

## APERTURA DELLA CONTRATTAZIONE E RIFORMA PA, TUTTO UN BLUFF?

**Mario Sellini**

Segretario Generale



La stagione contrattuale, attesa da moltissimo tempo, sembra aprirsi. Attendiamo questo momento da quando una sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato ILLEGITTIMO il blocco della contrattazione. Da allora, “anno domini” 2015, a distanza di due anni, nulla di sostanziale si è mosso. Molte parole, una spessa cortina fumogena, tante promesse, molte riforme in cantiere senza cambiare assolutamente nulla se non peggiorare la situazione. Stanziamenti per il rinnovo contrattuale che definire “elemosina” è un complimento.

Ma quello che più offende la nostra intelligenza è la presunzione di chi pensa di illudere i lavoratori promettendo di dare con una mano e con l'altra, invece, toglie, anticipatamente, molto più di quanto sarà disposto a concedere.

Per realizzare tutto ciò non è neppure necessario approvare due leggi: una che tolga 10 e l'altra che prometta 5 (ma è solo una promessa).

Oramai il legislatore “risparmia” anche sulla scrittura delle norme. Nella stessa legge stanziava una elemosina per il rinnovo del contratto e, contemporaneamente taglia le risorse destinate al personale.

L'esempio più evidente riguarda proprio il personale della Sanità.

In particolare, la riforma Madia, all'articolo 23, comma 1 e 2, congela al 2016 i fondi aziendali accessori. Questo si traduce in una riduzione secca delle risorse destinate al personale. Ma non finisce mai di sorprenderci l'ignoranza che rasenta la stupidità di chi scrive le norme e non sa (ignora o fa finta di ignorare) che i fondi aziendali, nel settore sanità, servono a far funzionare il sistema. Fanno finta di non sapere che tali fondi sono invece necessari

per la valorizzazione del merito, per la costruzione delle carriere professionali, per la remunerazione delle attività disagiate (reperibilità, lavoro notturno e festivo, straordinari) in crescita per il blocco del turnover.

Non sanno o fanno finta di non sapere che tagliando questi fondi il risultato che si ottiene è quello di tagliare le prestazioni erogate ai cittadini.

Davvero non si sa cosa preferire e un dilemma ci assale: è preferibile avere a che fare con degli “ignoranti” che danneggiano involontariamente il Servizio Sanitario Nazionale, o con soggetti in “mala fede” che hanno deciso di affossare definitivamente la Sanità Pubblica?

Come sindacato abbiamo il diritto/dovere di fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per modificare questo paradigma.

Lo facciamo nell'interesse degli associati, dei lavoratori. Ma anche e soprattutto per i cittadini, per chi ha assoluta necessità di vedersi garantita l'assistenza sanitaria e l'accessibilità alle cure. Lo facciamo per lasciare ai nostri figli ed alle generazioni future uno dei pochi elementi di Civiltà che, ancora, caratterizzano la società italiana.

Se provassimo a leggere quanto accade nel mondo produttivo ed in special modo nel settore industriale, la prospettiva, anche per la Sanità, non sembra delle migliori. Stiamo svendendo le migliori aziende manifatturiere. Stiamo delocalizzando e distruggendo le eccellenze produttive del nostro sistema industriale. Non vorremmo che la stessa miopia politica pervadesse e governasse il futuro del Servizio Sanitario.

Ancora oggi la Sanità italiana è una delle migliori al mondo. Lo è nonostante un decennio di tagli. Lo è grazie all'abnegazione ed alla professionalità di chi ci lavora. Lo

è ancora a dispetto di chi sta facendo di tutto per distruggerlo e svenderlo ai privati.

Otto anni senza un rinnovo contrattuale hanno determinato una riduzione significativa dei salari con un sensibile calo del potere di acquisto. Salari ridotti e carichi di lavoro aumentati a dismisura.

La Dirigenza del Servizio Sanitario è una dirigenza matura consapevole e responsabile. Consapevole della grave situazione economica che attraversa il Paese. Ma questa consapevolezza non ci fa diventare ciechi e sordi.

Venti miliardi di euro per salvare le banche si trovano in poche ore. Non è necessaria l'approvazione di nessuna legge. Non esiste alcuna necessità di trovare copertura economica. La Ragioneria Generale dello Stato, che è così pignola quando si tratta di sindacare i costi del personale della Sanità, non trova nulla da ridire in merito ad un Decreto Legge che "inventa"/"trova" 20 miliardi di euro. La cosiddetta "bollinatura" della Corte dei Conti, impossibile da ottenere per gli stanziamenti e gli stipendi della Sanità, arriva quasi in modo preventivo per le banche.

E noi cittadini ci ritroviamo a pagare due volte: la prima in qualità di contribuenti; la seconda come operatori del Servizio Sanitario.

Si parla tanto di populismo. Se ne parla tanto male, ma nessuno osa chiedere il perché di questa ondata. Cosa ci si dovrebbe aspettare? Che i cittadini siano felici di queste operazioni truffaldine?

La Politica ha perso, forse definitivamente, credibilità perché con la sua azione ha fatto sì che la fiducia dei cittadini sparisse definitivamente. È scomparsa, a ragione, la fiducia dei cittadini nella Politica; ma è scomparsa anche quella nel futuro.

Come si può avere fiducia in una Politica che, nonostante una Sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco della contrattazione e del rinnovo dei contratti, continua a far finta di niente, prolungando, a dispetto della Corte, il blocco contrattuale.

Non c'è fiducia nella Politica, non c'è più fiducia nella Giustizia, non ci può essere fiducia nel futuro.

Il populismo non si combatte con gli slogan o con vuoti e sterili annunci. Tantomeno con la criminalizzazione.

Si batte con le azioni costruttive, dimostrando con i fatti il rispetto delle regole a partire dalle Sentenze della Corte Costituzionale. In assenza di tutto ciò la sfiducia, la rabbia, lo scontento crescerà sempre di più.

Una sola cosa non dovrà mai crescere: la rassegnazione e il sentimento che "tanto non cambia mai nulla" o che "tanto non c'è niente da fare". Questo mai. Perché è proprio ciò che, chi governa, sta cercando di alimentare.

Noi siamo testardi e non ci arrendiamo. Per noi le leggi restano tali, vanno rispettate e, soprattutto, applicate. A partire dai Livelli Essenziali di Assistenza.

La Politica, i Ministri, il Governo, il Parlamento e le Regioni, si sono riempiti la bocca di belle parole, prendendosi il merito di aver approvato questa norma. Sui media c'è stato un continuo mettersi in mostra ed una corsa a stare in prima fila.

Bene. Benissimo.

Ma adesso, con i LEA pubblicati in Gazzetta Ufficiale, noi chiediamo che quelli che si sono vantati e si sono presi il merito di aver approvato questa norma, adesso si rimbocchino le maniche e diano seguito a quanto approvato. Oggi, siamo noi cittadini ed operati della Sanità a pretendere che quanto approvato siano diritti concretamente ed immediatamente esigibili.

A costo di denunciare le Direzioni Generali delle Aziende Sanitarie e/o le Regioni per eventuali inadempienze, ma non demordiamo.

Non ci renderemo complici dell'eventuale affossamento di questa norma. Staremo con il fiato sul collo a partire dalle Regioni.

In questi giorni è stata approvata la cd Riforma "Madia" dal nome della Ministra della Funzione Pubblica.

Avrebbe voluto essere una riforma del Pubblico Impiego, correttiva della Riforma, sullo stesso tema, voluta da Brunetta.

Ebbene, i testi della Riforma Madia sono/saranno una delle tante incompiute nel panorama giuridico ammini-

strativo. Una riforma nata con grandi aspettative e che si risolve in un “vorrei ma non posso” con qualche timido passo in avanti, con tante dichiarazioni di principio e di buone intenzioni, ma che di fatto lascia tutto o quasi come deciso dall'allora ministro Brunetta.

Una riforma che non risolve nessuno dei grandi problemi che assillano la Pubblica Amministrazione; che si dedica agli aspetti punitivi presenti nel rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici; che sottomette la Dirigenza al potere politico senza fornirgli quella necessaria autonomia che va sotto la tanto sbandierata divisione tra potere politico e potere gestionale.

Dietro la roboante dichiarazione di guerra al precariato si nasconde il maggiore pericolo per i servizi pubblici, l'esternalizzazione.

Come sempre il diavolo si nasconde nei dettagli.

Bastano poche righe per demolire l'idea, il concetto e la primaria funzione della Pubblica Amministrazione.

Le amministrazioni non sono più obbligate a fornire i servizi pubblici ai cittadini perché possono tranquillamente rinunciare all'erogazione diretta e affidare ai privati.

Forse sono queste le Riforme (!!!) che l'Europa ci chiede e sulle quali continua ad esprimere apprezzamenti.

Apprezzamenti che noi non siamo assolutamente in grado di condividere. Anzi.

Siamo convinti che ci sono servizi pubblici che più di altri qualificano come “Civile” una nazione.

Pensiamo alla Scuola, alla Sicurezza e Difesa e alla Salute.

Partiamo da un dato oggettivo, che può piacere o non piacere, ma che è diventato incontrovertibile: la Costituzione, così com'è, non si tocca. Un Referendum, impostato male (sarebbe stato sufficiente spacchettare le diverse proposte di modifica), ha dato un risultato politico dal quale non si può prescindere.

Parte integrante di questa nostra Costituzione è il sacrosanto diritto alla Salute.

Diritto costituzionale da garantire.

È pensabile che un diritto come questo possa essere affi-

dato ai privati? O che possa essere trattato alla stregua di una delle tante attività economiche e finanziarie?

Non siamo certamente e pregiudizialmente conto il “privato”. Assolutamente no.

Siamo per lasciare ai cittadini la libertà di scegliere se farsi curare in una struttura pubblica o privata. Ma con l'esternalizzazione dei servizi sanitari questa libertà viene meno. La Pubblica Amministrazione rinuncia ad erogare in proprio le prestazioni sanitarie ed il cittadino è letteralmente costretto a rivolgersi ai privati.

Noi riteniamo che una tale prospettiva renderebbe assolutamente “incivile” la nostra società. Come lo sono tante altre società e nazioni che per altri aspetti sono senz'altro evolute come e forse più dell'Italia. Pensiamo agli Stati Uniti. Una società certamente all'avanguardia in tanti settori, ma che in fatto di Sanità esclude decine di milioni di cittadini da un'assistenza sanitaria decente.

Non è pensabile una Sanità che invece di offrire servizi ai cittadini, sia orientata unicamente a “fare business”. Mal si coniuga il diritto alla salute con il guadagnare su questo diritto.

Ed il capitale privato non investe in Sanità (non Salute) se non ci guadagna. Con l'effetto paradossale per cui il privato investirebbe nei settori più redditizi e remunerativi e lascerebbe allo Stato ed alla Collettività i settori più costosi e meno remunerativi.

L'unico soggetto che può investire risorse senza avere come ritorno il guadagno è la Collettività, che non ha la necessità di guadagnare, perché il “guadagno” da ottenere è il Benessere e la Salute dei cittadini.

Benessere e Salute che si trasformano in ricchezza economica.

Basti pensare ai benefici economici, per le aziende private, che derivano da un Servizio Sanitario che si prende cura in modo efficace della Salute dei lavoratori. Quante giornate di assenza dal lavoro in meno, quanta produttività in più è in grado di garantire una efficace assistenza sanitaria.

Una Sanità che diventa “business” non avrà come fine

ultimo il Benessere e la Salute dei cittadini, perché queste finalità saranno sempre secondarie rispetto al guadagno.

Una Sanità di questo tipo costerà certamente di più e darà meno garanzie.

Sicuramente c'è un problema di qualità nella gestione della cosa pubblica. In questo caso della Sanità. Gli sprechi e la corruzione sono di casa in tantissime realtà sanitarie.

Ma siamo proprio certi che la Riforma "Madia" dando la possibilità alle Direzioni Generali di esternalizzare i servizi eviterà o impedirà fenomeni di corruzione?

O, come ipotizziamo noi, sarà proprio l'esternalizzazione che potrebbe favorire ed incrementare la corruzione in Sanità?

E se anche non ci fossero elementi corruttivi (difficile ma non impossibile) in che modo i privati potrebbe fare offerte al "ribasso" se non riducendo la qualità dei servizi?

Abbiamo chiesto alla Madia di tener conto del problema delle esternalizzazioni. Non ci ha dato risposte. Ma ciò che ci meraviglia è il silenzio della stragrande maggioranza delle sigle sindacali e che ha accompagnato la nostra richiesta.

"A pensar male" si potrebbe ipotizzare un interesse, più o meno diretto, al fenomeno delle esternalizzazioni.

Come? Ci dice niente il fenomeno della "cooperative"? Rosse, bianche, nere. Di ogni colore.

Questo è il futuro della Sanità?

Ai grandi gruppi finanziari e industriali la Sanità specialistica, tecnologica. Alle cooperative l'assistenza "non tecnologicamente" avanzata.

Non è futuro. È già presente in diverse realtà.

Anestesisti, magari stranieri perché costano meno, che costituiscono società di professionisti; Psicologi invitati a costituirsi in cooperative. E così per tanti altri "servizi sanitari".

La Sanità diventerà terra di conquista di "soggetti" i quali, più che imprenditori saranno devì veri e propri **"i(m)prenditori"**.

Poi magari leggendo bene il testo della Riforma riusciremo anche a trovare spunti interessanti, ma che, al massimo, garantiscono e solo fino ad un certo punto, l'esistente e chi, oggi, ci lavora.

Se è vero che le Riforme servono a tracciare un percorso, ad indicare la strada che la Pubblica Amministrazione dovrà percorrere, allora diciamo che il punto di arrivo non ci piace.

Non ci piace e non ci arrendiamo.

# Notizie

## SOMMARIO



1

Apertura della Contrattazione  
e Riforma PA, tutto un bluff? - M. Sellini



24

"La Cassazione conferma che il giudice  
non può obbligare un trattamento  
psicoterapeutico"



5

Calabria,  
siglato l'accordo per la prevenzione a  
scuola dello stress lavoro - correlato



47

Genitori divorziati: si può imporre  
il trattamento dallo psicologo?  
- M. Pingitore



53

Asl condannata a pagare  
160 mila euro allo psicologo



11

L'intervento psicologico quale azione  
preventiva per la depressione e il suicidio - V. Tummino



62

Ddl sul lavoro autonomo



23

Tredici nuove assunzioni all'Asp di Trapani:  
"risultato storico grazie ad Aupi"



66

Schede d'iscrizione